

## COSTRUIRE UN ALTRO FUTURO

Dal 14 Agosto la vita di un'intera vallata è stata stravolta, e il crollo del ponte Morandi sta trascinando nel baratro la **Valpolcevera** e non solo

Non si tratta di una catastrofe naturale; ci sono responsabilità umane e politiche che ci hanno reso tutti parti lesa.

Sentiamo di non essere ascoltati e di essere estromessi da qualunque interlocuzione.

Un esempio è l'assenza di perizie per verificare le condizioni del viadotto esistente: nonostante un appello firmato da più di 1300 ingegneri e l'esistenza di progetti di ripristino e di realizzazione di viadotti temporanei per sopperire alle difficoltà, nulla è stato preso in considerazione

Dal 15 Agosto la politica ha deciso che il ponte andasse demolito e ricostruito, senza conoscere le cause del crollo e senza una documentazione tecnica sullo stato dell'esistente, facendo leva sull'emotività conseguente alla shock.

La Valpolcevera presenta un quadro statistico allarmante per quanto riguarda lo stato della **salute** dei cittadini.

Dati ufficiali evidenziano un indice di mortalità e di patologie croniche superiori alla media cittadina.

Da tempo si chiede, senza riscontri, di avviare uno studio epidemiologico per la vallata e tutti i quartieri limitrofi che presentano criticità.

A fronte di questa situazione, i servizi sanitari, carenti di personale e prossimità territoriale, andrebbero potenziati.

Il crollo del ponte ha prodotto un incremento di inquinamento da traffico nelle zone in cui il passaggio veicolare è più intenso.

Le procedure di demolizione, inoltre, rischiano di incidere in maniera rilevante sullo stato di salute dei cittadini che abitano nella Valpolcevera.

L'impatto sarà pesantissimo per

- La ricaduta delle polveri
- La complessa bonifica delle case sottostanti il ponte

- Gli effetti dell'utilizzo di cariche esplosive a ridosso del centro abitato
- La conseguente cantierizzazione della zona

Per le opere di demolizione del Ponte Morandi si stimano 250000 tonnellate di macerie per 130 giorni continuativi di lavoro, senza considerare i tempi di bonifica, il trasporto e lo stoccaggio dei detriti.

L'incertezza sulla perimetrazione delle aree che subiranno il disagio della realizzazione di questa complessa opera rendono la situazione più ambigua e preoccupante.

Questo quadro si aggiunge a quello di cantieri già esistenti e in via di definizione come quelli per Terzo Valico e il Nodo Ferroviario, in passato già oggetto di contestazione.

Questo è lo scenario in un territorio popolato da 113000 cittadini, che convivono con aziende ad alto rischio di impatto ambientale e i cui centri abitati più interessati da servitù, spogliati di servizi e privati di identità.

Oltre alle problematiche di salute si aggiungono i danni al tessuto produttivo, economico e sociale, e le perdite occupazionali che non saranno risolte dagli indennizzi.

I tempi di costruzione del nuovo ponte, accettando l'ipotesi che avvenga celermente, rischiano di essere un colpo mortale per questo territorio.

**Per questo crediamo che gli abitanti della Valpolcevera e tutti i Genovesi abbiano diritto a:**

- Dibattito pubblico dove venga:
  - Illustrato nel dettaglio il progetto di demolizione e ricostruzione
  - Spiegata l'assenza di una perizia di terze parti sulle porzioni di ponte non crollate
  - Spiegato per quale motivo le uniche perizie siano state eseguite dalle imprese candidate ai progetti di ricostruzione, con evidente conflitto di interesse.
- Una comunicazione trasparente delle misure a tutela della salute e della sicurezza e dei metodi di monitoraggio
- Essere interlocutori attivi nelle decisioni che li riguardano direttamente
- Provvedimenti per l'avvio di uno studio epidemiologico

- Un potenziamento dei servizi dei servizi sanitari pubblici, la costruzione di una Casa della Salute e di un ospedale secondo un principio di territorialità e di accessibilità
- La realizzazione di un piano di trasporto pubblico efficiente e gratuito
- Investimenti per la manutenzione del territorio, per il rilancio dei servizi pubblici e dell'occupazione
- Misure adeguate alla tutela della salute e della qualità della vita degli abitanti ai confini della zona rossa

**Chiediamo alle associazioni, organizzazioni sindacali e ai partiti di sostenere le richieste dei COMITATI aderendo a questo appello.**

Una prima manifestazione, promossa dal "Comitato abitanti ai confini della zona rossa", dal titolo **SALUTE+AMBIENTE= VITA**, avverrà il giorno 11 Gennaio 2019 alle ore 9.30 in via Garibaldi

Richiediamo, prima di tale data di poterci confrontare con Voi sui temi di adesione.

Il Comitato Liberi Cittadini di Certosa